Rivista svizzera della pesca

Schweizerischer Fischerei-Verband SFV
Fédération Suisse de Pêche FSP
Federaziun Svizra da Pestga
Federazione Svizzera di Pesca

Centro dei pesci: **si va avanti**

Accordo con il venditore del terreno – creazione di una fondazione

Il centro nazionale dei pesci a Moossee, vicino a Berna, ha superato in dicembre due grandi ostacoli: l'accordo con il venditore del terreno e la creazione della fondazione. Il prossimo passo importante sarà l'approvazione del Cantone in termini di pianificazione territoriale.

"Il dicembre 2021 è stato un vero mese natalizio per la pesca in Svizzera", dice Roberto Zanetti, presidente centrale della Federazione Svizzera di Pesca FSP. Dopo un lungo e intenso lavoro preparatorio svolto dal Centro svizzero di competenza per la pesca (CSCP), è stato raggiunto un accordo con il proprietario del terreno sul prezzo di vendita dei 5.800 metri quadrati. L'impegno si riflette nella firma di un "contratto di riservazione" e nel pagamento di una cauzione da parte dell'acquirente.

L'incontro con i pesci e il mondo acquatico è l'obiettivo principale del futuro centro.

Photo: **SFV**

Eredità, lasciti, donazioni

Il previsto centro di pesca a Moossee ha bisogno di contributi finanziari. Già da ora, i contributi o gli impegni corrispondenti possono essere elargiti alla fondazione responsabile. Sono possibili contributi da fondazioni, ma anche da eredità e lasciti - per le persone che vogliono contribuire a un bel progetto anche dopo la loro dipartita. Il presidente Roberto Zanetti o il direttore Adrian Aeschlimann saranno lieti di fornirvi ulteriori informazioni. *Bi*

I pescatori sostengono il progetto

Un altro desiderio di Natale che si è avverato è stato l'istituzione della fondazione "Centro dei pesci di Moossee". La fondazione pianificherà, realizzerà e gestirà il centro. Il consiglio di fondazione è composto dalle seguenti persone:

- Roberto Zanetti, presidente centrale della FSP
- Markus Schneider, Federazione cantonale bernese della pesca
- Peter Bill, comune di Moosseedorf

La fondazione dispone di un capitale di 146.000 CHF. Questa somma proviene dalla FSP, dalle federazioni cantonali di pesca (con un'eccezione) e dal Club dei 111. Adrian Aeschlimann del CSCP, già responsabile del progetto e ora direttore della fondazione, sottolinea: "Il fatto che il mondo della pesca di tutte le regioni del paese appoggia il progetto è un segno molto forte".

I prossimi passi

Il terreno situato sull'idilliaco e protetto lago di Moossee deve essere declassato dall'attuale zona agricola a zona di pubblica utilità. L'assemblea comunale di Moosseedorf ha votato a favore nel giugno 2021. "Sono contento che anche la popolazione sostenga il centro", dice Adrian Aeschlimann. Il cambiamento di zona deve essere approvato dal Cantone di Berna nei prossimi mesi. "Poi potremo concludere il contratto di acquisto definitivo", dice il presidente Zanetti. Successivamente si svilupperanno ulteriormente i lavori di progettazione e di contenuto, si elaborerà un concetto di gestione e si lancerà il concorso architettonico. La cerimonia di inaugurazione è prevista per il 2023/24. Parallelamente a questo lavoro, la campagna di raccolta fondi sarà lanciata presso fondazioni, aziende, autorità pubbliche e anche pescatori.

Un centro che risplende

Ci sono ancora molte domande a cui rispondere, ma l'obiettivo principale è indiscutibile. Zanetti continua: "Come per la stazione ornitologica di Sempach, vogliamo creare un centro per i pesci e i loro habitat dentro e intorno all'acqua, di dimensione nazionale". L'offerta comprenderà mostre temporanee, visite guidate, un percorso educativo, corsi e formazioni - tutto allo scopo di informare i visitatori sulle specie ittiche svizzere e i loro habitat. Il centro è destinato a diventare un punto d'incontro per le pescatrici e i pescatori, "e naturalmente si potrà anche imparare a pescare lì, sulla riva del lago", dice Aeschlimann con un sorriso.

Kurt Bischof

"Superare insieme la carenza di elettricità"

Roberto Zanetti, presidente centrale della FSP, a proposito della tavola rotonda sull'energia idroelettrica

La Confederazione, i Cantoni, il settore dell'elettricità e le organizzazioni ambientali hanno raggiunto un accordo alla tavola rotonda sull'energia idroelettrica (del gennaio 2022). Cosa significa questo per la pesca e l'ambiente? Roberto Zanetti, presidente centrale della Federazione Svizzera di Pesca, esprime la sua opinione.

Rivista svizzera della pesca:
Le organizzazioni ambientaliste sono state abbindolate alla tavola rotonda sull'energia idroelettrica?
Roberto Zanetti: Al contrario, abbiamo avuto la possibilità di parlare con l'allora presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, con i gestori e i Cantoni in un contesto di parità. Altrimenti, come organizzazioni ambientaliste, abbiamo sempre dovuto difenderci a posteriori. La forza della tavola rotonda sta nel fatto che tutti gli attori coinvolti hanno discusso tra loro, a prescindere dai piani concreti, e si sono accordati sul massimo comune denominatore possibile.

Ma il progetto annunciato dal dipartimento di Sommaruga per accelerare le procedure manda un altro segnale...
No, essendo il progetto annunciato nella sua sostanza, tutte le possibilità di opposizione e di ricorso sono mantenute, ma le procedure sono ottimizzate. So che questo è un bene nel Cantone di Soletta, dove tutti i dipartimenti e gli attori coinvolti nei grandi progetti sono seduti intorno allo stesso tavolo fin dall'inizio, invece di inseguirsi a vicenda in un processo senza fine. L'accelerazione delle procedure aiuta a risolvere i principali problemi comuni.

Sta parlando della mancanza di elettricità in inverno?
Sì, anche, ma non solo. Tutti vogliono la decarbonizzazione. Ma anche le auto elettriche o le pompe di calore hanno bisogno di elettricità, molta elettricità. Se il sabato sera d'inverno non puoi riscaldare la tua casa per mancanza di elettricità, o se la televisione non funziona, allora la domenica mattina il misero stato del fiume locale o l'ambiente passeranno in secondo o terzo piano nella lista degli elettori.

> ***"La tavola rotonda è per noi pescatrici e pescatori una riaffermazione del compromesso sulla protezione delle acque"***
>
> *Roberto Zanetti*

La tavola rotonda contribuisce in questo senso?
Sì, perché ha individuato un denominatore comune: concentrarsi su progetti che hanno un rapporto ottimale tra utilità energetica e impatto ecologico. L'obiettivo è quello di massimizzare i benefici dell'energia prodotta dagli impianti di stoccaggio idroelettrico, minimizzando i danni alla biodiversità e al paesaggio.

Cosa significa concretamente?
Per i 15 progetti attualmente raccomandati, devono essere negoziate fin dall'inizio adeguate misure di compensazione ecologica e il loro finanziamento. La tavola rotonda consiglia di stanziare più denaro per le misure di risanamento ecologico. Una tale raccomandazione avrà senza dubbio un grande peso politico nelle discussioni future.

Quali sono stati i traguardi raggiunti dalle organizzazioni ambientaliste?
Sotto la pressione delle organizzazioni ambientaliste, la tavola rotonda ha concordato che tutte le disposizioni legali di protezione esistenti devono essere applicate. Ciò include la legislazione sulla protezione delle acque. Per noi pescatori, questa è una conferma dell'accordo di protezione delle acque raggiunto a suo tempo. I diritti procedurali e di partecipazione esistenti devono applicarsi senza restrizioni anche alle procedure accelerate e ottimizzate. La sottoscrizione di questo documento da parte dei Cantoni e degli operatori è il grande risultato della tavola rotonda.

La FSP non getta quindi la spugna?
Al contrario! Proponiamo di risolvere un problema oggettivo e urgente, cioè la carenza di elettricità in inverno. In compenso, chiediamo molto e mi sembra che abbiamo ottenuto molto.
Il compromesso è il modo più svizzero di risolvere i problemi. Ne beneficiano anche gestori, Cantoni, l'economia e la società nel suo insieme. Se non partecipiamo come organizzazioni ambientaliste, possiamo ritardare il tutto, ma possiamo anche perdere tutto. Nessuno ha interesse in questo. E certamente non noi!

E, concretamente, per quanto riguarda la pesca?
Di fatto, stiamo lavorando bene. Per noi non è così importante che una diga sia alzata di tre metri. Il "gentlemen's agreement" per accelerare il risanamento ecologico dell'energia idroelettrica ci fa molto piacere. Mi aspetto molto da esso! Ma è chiaro che ogni progetto sarà trattato individualmente. Il risultato è la grande possibilità di misure di compensazione ecologica efficaci.

Interview Kurt Bischof

Impressum

Federazione Svizzera di Pesca
Redazione/Produzione: Kurt Bischof
Casella postale 141, 6281 Hochdorf
kurt.bischof@bischofmeier.ch
Tel.: 041 914 70 10

www.sfv-fsp.ch

I banchi di coregoni costituiscono un tesoro argentato nelle profondità della maggior parte dei laghi svizzeri.

IL CORE

Pesce apprezzato dai buongustai

Testo: Kurt Bischof, SFV

La Svizzera è una roccaforte del coregone. Da un lato, il coregone è il più importante pesce "pane" della pesca professionale, dall'altro è un ambasciatore della biodiversità. Tra le tante cose, questo pesce è sotto pressione. Ecco perché la Federazione Svizzera di Pesca lo ha scelto come pesce dell'anno 2022.

Molte persone associano il coregone a un menu di pesce pescato localmente. È comprensibile, dato che il coregone è considerato il "pesce pane" per eccellenza. In realtà... il suo declino è allarmante. Negli anni 1990, all'anno venivano pescate 1500 tonnellate di coregone nei laghi svizzeri; nel 2019, la cifra era di 486 tonnellate. A titolo di paragone, attualmente vengono importate annualmente 80.000 tonnellate di pesce e frutti di mare.

GONE
e ambasciatore della biodiversità

Photo: FSP

I 7 peccati capitali

Ci sono ragioni evidenti per cui molte specie di coregoni sono scomparse e altre sono minacciate. Ecco i sette peccati capitali verso l'impoverimento della biodiversità nelle nostre acque - che fanno soffrire il coregone e tutti gli altri organismi acquatici:

1. Eccesso di nutrienti, principalmente da fonti agricole
2. Pesticidi e altri microinquinanti dall' industria, dall'agricoltura e dagli scarichi domestici
3. Perdita e frammentazione dell'habitat a causa dell'urbanizzazione, ma anche di interventi di manutenzione non necessari
4. La crisi climatica porta ad un aumento della temperatura dell'acqua e ad una diminuzione delle concentrazioni di ossigeno
5. Neozoi come la cozza quagga o il ghiozzo a testa grossa
6. Predatori, compresi gli uccelli piscivori come il cormorano
7. Utilizzo dell'acqua, regolazione dei laghi, protezione dalle inondazioni.

La Federazione Svizzera di Pesca FSP, in collaborazione con le federazioni cantonali e le società di pesca, si impegna a contrastare gli effetti negativi di queste sfide attuali e quindi assicurare al coregone e agli altri organismi acquatici un futuro degno di essere vissuto.

Campione di adattamento

I coregoni sono pesci affascinanti, persino misteriosi. Come veri maestri dell'adattamento, sono in grado di adattare il loro habitat, il cibo, il sito di deposizione delle uova e la stagione della deposizione delle uova alla rispettiva situazione. Grazie a questa ammirevole versatilità, si possono trovare in tutti i più grandi laghi svizzeri, anche se oggi in numero notevolmente inferiore rispetto al passato. Attualmente si conoscono circa 24 specie diverse di coregone. I coregoni sono molto timidi, amano l'acqua fredda, vivono in banchi nelle profondità dei laghi - e sono difficili da fotografare e filmare. Nulla sfugge ai loro distintivi grandi occhi e alle loro caratteristiche linee laterali; percepiscono anche i più piccoli movimenti nell'acqua.

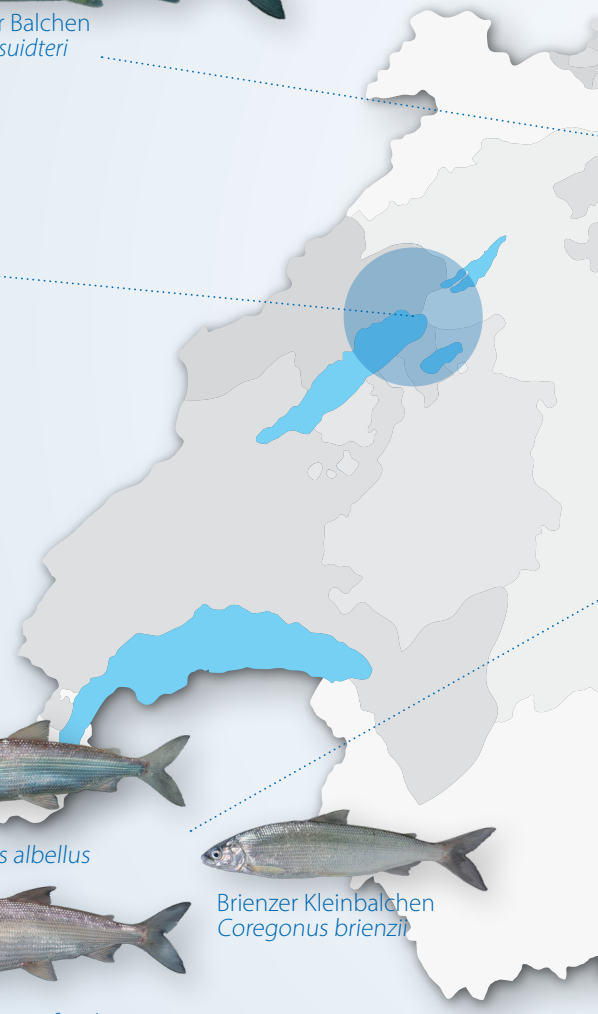
Palée
Coregonus palaea

Bieler Bondelle
Coregonus confusus

Bondelle
Coregonus candidus

Zuger Balchen
Coregonus sp.

Sempacher Balchen
Coregonus suidteri



Biodiversità eccezionale

Le 24 specie di coregone della Svizzera

Felchen
Coregonus fatioi

Albock
Coregonus acrinasus

Brienzlig
Coregonus albellus

Brienzer Kleinbalchen
Coregonus brienzii

Balchen
Coregonus alpinus

Steinmanns Balchen
Coregonus steinmanni

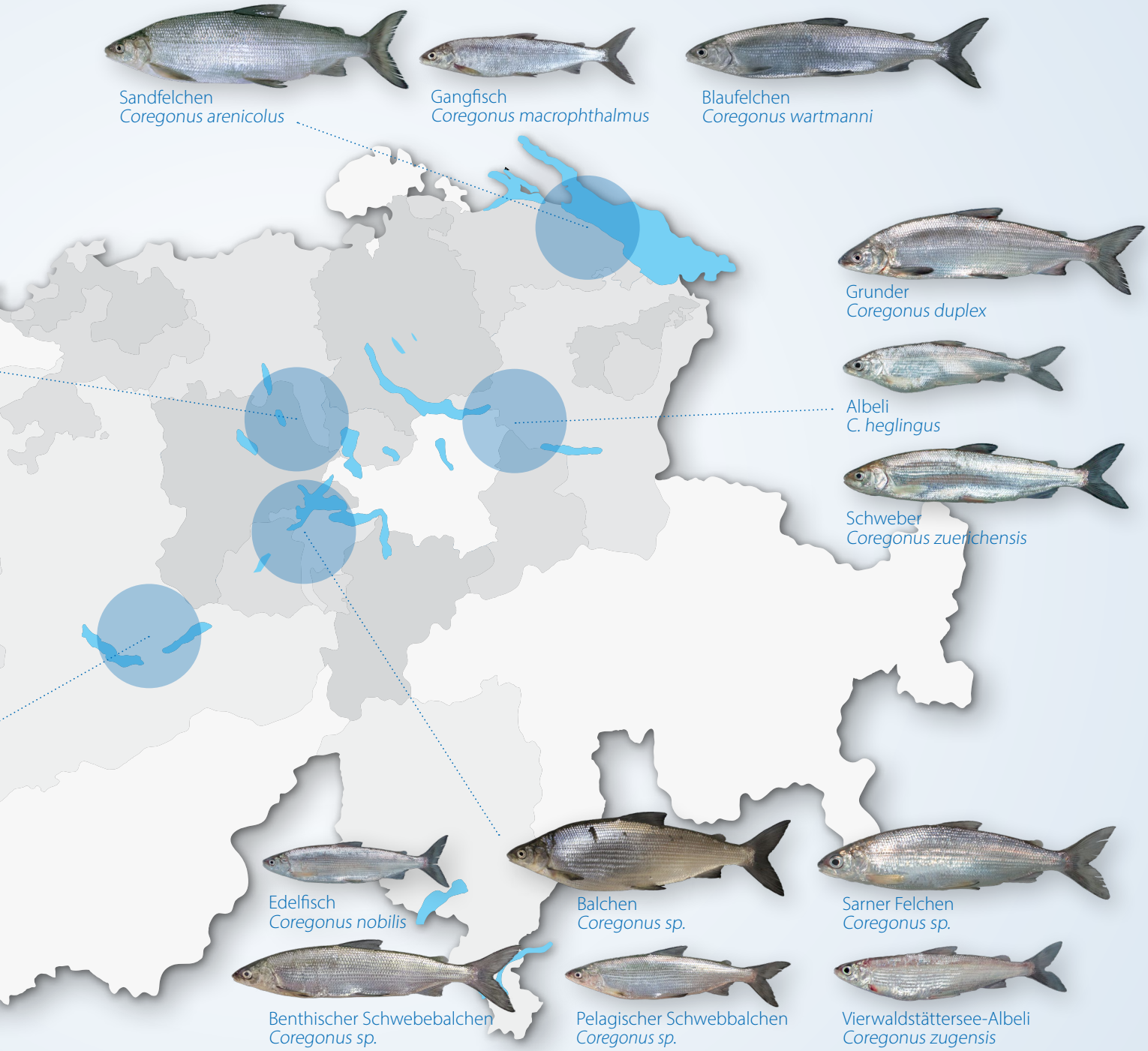
Kropfer
Coregonus profundus

Eccezionale diversità delle specie, ambasciatore della biodiversità

I banchi argentei di coregoni che brillano meravigliosamente nell'acqua sono un tesoro prezioso. "Il coregone è un ambasciatore della diversità delle specie, anzi della biodiversità nel suo insieme", dice Roberto Zanetti, presidente centrale della Federazione Svizzera di Pesca. Questo pesce così adattabile è una vittima del deterioramento delle condizioni di vita nelle acque. "Le cifre devono farci pensare". Attualmente rimangono 24 specie in Svizzera e un terzo è invece già estinto.

I nostri pesci sono sotto pressione

"La ragione di questo massiccio declino è il forte deterioramento degli habitat", dice David Bittner, direttore della FSP. In particolare, l'ossigeno è diventato troppo scarso nelle zone profonde e nelle zone di deposizione delle uova a causa dell'eccessivo carico di nutrienti di



molti laghi durante il secolo scorso. In laghi come quelli dell'altopiano lucernese e argoviese, gli stock esauriti hanno potuto essere mantenuti solo con metodi di riproduzione artificiale. La riproduzione naturale è fortemente limitata a lungo termine. "I nostri coregoni hanno molto di più da affrontare", dice Bittner, citando le rive artificiali e l'inquinamento chimico. ■

Maggiori informazioni nel dossier Pesce dell'anno della Federazione Svizzera di Pesca FSP:
www.sfv-fsp.ch

R.I.P. - Ci mancate!

Delle almeno 35 specie endemiche di coregone che erano presenti un tempo, circa un terzo è scomparso nel corso degli ultimi 150 anni, per esempio il kilch nel lago di Costanza o la féra e il gravenche nel lago di Ginevra.